

RECENSIONE

Il dolore ci costringe a fermarci, a riflettere, a metterci in discussione. In un'epoca segnata dalla frenetica ricerca della perfezione fisica e caratterizzata dall'ostentazione di una finta felicità questo libro di Giovanni Battafarano riporta al centro dell'attenzione un tema dal quale spesso fuggiamo. L'autore ha alle spalle una lunga e prestigiosa carriera come parlamentare, sindaco di Taranto e docente e tuttora continua ad appassionarsi di politica, letteratura e filosofia. Nel testo "Il dolore è il principio di ogni uman genere" (Casa del Libro) egli si occupa del pensiero di Pietro Verri, "figura poliedrica che nel Settecento si dedicò agli studi di estetica, economia, agricoltura commercio, diritto ma che fu anche uomo d'azione, amministratore e riformatore politico". Tra pagine dense di interessanti riferimenti spicca l'immagine di un personaggio capace di promuovere un intenso processo di rinnovamento. Uno studioso di altissimo profilo che considerò l'arte "non di esclusiva competenza del puro letterato ma di chiunque abbia finezza e gusto per intenderla". Battafarano sviscera con grande scrupolo la lezione del Verri affinché questa possa servire come modello di interpretazione del presente e di approccio al futuro in una commistione quanto mai urgente di ragione, scienza e cuore. "Dall'eterno contrasto tra dolore e sforzo di superarlo nasce il progresso". I dispiaceri assumono una veste differente e rappresentano perciò uno strumento di miglioramento individuale e collettivo. Il dolore non è "una forza negativa ma è anzi la molla della storia". "Musica, pittura, poesia nascono come liberazioni dello spirito dalla malinconia, dal tedio, dall'inquietudine e arricchiscono le capacità conoscitive" Il dolore non deve portare a un pessimismo senza via d'uscita ma esortare all'attività e alla costruzione di nuovi orizzonti!